

## In primo piano

Sono passati pochi giorni da quando nostro papà, marito, fratello è volato per diventare un angelo in mezzo a noi. Tutti devono sapere l'elevato grado di professionalità e umanità che c'è nel reparto di Ematologia della Clinica universitaria di Udine. Solo una persona che vive a fondo questo reparto riesce a sentire il clima di vita vera che minuto per minuto vi si respira. Ci ricorderemo per sempre le parole dette dal papà con le lacrime agli occhi, in auto, nel viaggio di rientro a casa dopo il primo trapianto di midollo osseo: «È stata dura! Ma quando stavo male, quando non avevo nemmeno la forza per reggermi in piedi, entrava nella mia stanza sempre qualcuno che anche solo con una carezza sui piedi, uno sguardo, una stretta di mano, una parola riusciva a farmi stare meglio. A volte bastava un sorriso per farmi dimenticare dove mi trovavo e ridarmi la grinta per andare avanti e non mollare. Lì dentro non c'è stata persona che non abbia trovato un attimo da dedicarmi!». Solo ora dopo due anni siamo riuscite a capire veramente il significato di quelle parole. Nelle ultime due settimane siamo state vicine al nostro papà, marito, fratello giorno e notte, dottori e infermieri ci hanno permesso di vivere sino alla fine assieme a lui secondo dopo secondo senza mai pri-

## Sanità che funziona e piena di umanità

varci di sapere ciò che realmente stava succedendo, senza mai illuderci, ma allo stesso tempo senza mai toglierci la speranza. Da quando il nostro "angelo" è entrato in coma noi siamo state lì al suo fianco e abbiamo capito a fondo il significato delle parole dette da lui due anni prima. Incredibili il rispetto e la dignità che dottori e infermieri gli hanno dimostrato: anche se il nostro "angelo" non era cosciente hanno sempre usato tatto e delicatezza in tutti i loro gesti, hanno continuato a parlare con lui, a dargli coraggio, a fargli un sorriso. Nei loro ingressi in stanza per le terapie, per le visite, non c'è stato alcuno che non abbia dedicato a lui e a noi anche solo uno sguardo, una pacca sulla spalla, una carezza per darci la forza e l'energia di cui necessitavamo in quei momenti. Tutte quelle persone, che noi "vivevamo" per la prima volta, in fondo le conoscevamo già indirettamente tramite il nostro "angelo", lui ci parlava sempre di tutti loro, durante il ricovero quando gli telefonavamo ci diceva chi era di turno, con chi stava parlando di pesca, a chi aveva raccon-

tato la barzelletta, chi era passato a salutarlo, quale medico aveva fatto il giro. Quanti cioccolatini e caramelle aveva sempre nel cassetto per le sue infermiere, quanti pasticcini ci mandava a comprare per il reparto, quanti elogi per i dottori e noi non capivamo il perché di tale riconoscenza anzi affetto per tutte queste persone... Ora lo abbiamo capito benissimo. Il giorno in cui il nostro "angelo" è morto, i dottori sono venuti a visitarlo come sempre, c'era anche il "capo", come lo chiamava lui, e anch'egli con l'elevata professionalità di sempre ha saputo con un gesto trasmetterci la sua vicinanza in quel momento. Quel giorno come ogni giorno tutti gli infermieri sono passati a salutare il nostro "angelo", e come sempre c'è stato chi lo ha accarezzato, chi gli ha stretto la mano, chi gli ha sfiorato la fronte, chi gli ha semplicemente donato un sorriso e chiamato "Flaviuti". E poi quel dottore senza orario, sempre presente, quel medico "furlan", come lo chiamava il nostro "angelo", un dottore eccezionale che non ha abbandonato lui e noi un attimo. Un medico che



sa svolgere il suo lavoro, che non si limita a curare e basta. Le parole dette da quel medico, le sue strette di mano, le sue mani sulla spalla, sono state fondamentali in quei giorni per darci la forza per lottare fino alla fine e affrontare uniti tutto ciò che ci stava capitando. Vogliamo ringraziare tutti quelli che lavorano in quel reparto, uno a uno. Siamo certi che il nostro "angelo" in Ematologia non è stato e non sarà solo un paziente bensì Flavio!

**Adriana, Zuraica, Marika e  
Maria Rosa Fregonese**  
Udine

Per un recente intervento nel reparto Chirurgia maxillo-facciale dell'Azienda ospedaliera universitaria di Udine, ho potuto apprezzare l'alta professionalità, la diligenza e il fare umano di tutto lo staff medico e infermieristico. Al professor Massimo Politi un grazie particolare per la sua bravura: si è prodigato anche oltre il dovuto nei miei confronti. Ancora grazie a tutti i medici e alle infermiere del reparto.

**Mario Dominici**  
Vissandone